

L'INDAGINE DI **UNIONCAMERE**

Milano regina dei consumi: si spende il doppio rispetto a Foggia

Nel capoluogo lombardo la spesa pro capite sfiora i 31 mila euro annui, mentre nella città pugliese non arriva a 14 mila. Il divario tra Centro-Nord e Sud resta ampio

Milano regina dei consumi italiani che si concentrano, per oltre la metà, nelle Regioni del Centro-Nord. Il Mezzogiorno fatica ancora ma la spesa cresce più rapidamente: +15,7%, tra il 2019 e il 2023, contro il 13,7% della media nazionale. Un dato, comunque, riassume il divario ancora persistente: nel capoluogo lombardo si spendono 30.993 euro a testa all'anno, più del doppio di Foggia che chiude la classifica con 13.697 euro. I dati, riferiti al 2023, emergono da un'analisi del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne-**Unioncamere** che fornisce, per la prima volta, una stima in Italia dei consumi delle famiglie a livello provinciale. Sul podio dei consumi pro-capite Milano precede Bolzano (29.146 euro), mentre al terzo posto si trova la provincia di Monza e della Brianza (26.714 euro). Sul fronte opposto prima di Foggia, al penultimo posto, si colloca Caserta (13.890 euro) e al terz'ultimo Agrigento (14.020 euro). Scorrendo la classifica bisogna arrivare alla

23esima posizione per trovare la prima provincia del Sud, ovvero Cagliari, con 22.225 euro a fronte di una media meridionale di 16.244 euro (inferiore del 20,8% a quella nazionale pari a 20.510 euro). Oltre la metà dei consumi totali si concentra in cinque Regioni: Lombardia (20%), Lazio (10,2%), Veneto (8,9%), Emilia-Romagna (8,6%), Piemonte (7,6%). Le ultime posizioni invece sono tutte occupate da Regioni meridionali: Campania (15.467 euro) e Calabria (15.436 euro) chiudono la graduatoria con un livello di consumo pro capite inferiore di circa il 25% al dato medio nazionale. Ma se Milano è la capitale dei consumi delle famiglie, concentrando anche l'8,3% della spesa complessiva degli italiani nel 2023, Roma svetta al primo posto per l'acquisto di beni alimentari con il 7,8% dei consumi del settore. Considerando solo i generi alimentari la geografia si ribalta. Il Sud è in vetta alla graduatoria nazionale con il 33,2% del valore del carrello della spesa. «Questi dati possono rappresentare un indicatore di doppia vulnerabilità per l'economia del Mezzogiorno, dove il reddito disponibile delle famiglie è inferiore di circa il 25% rispetto a quello della media nazionale e il peso dei consumi alimentari appare più consistente», avverte però Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del **Centro Studi Tagliacarne**. «In ben 26 province meridionali su 38 l'incidenza dei consumi alimentari supera il 21% di quelli totali, mentre questa situazione non si verifica in nessuna delle province del resto dell'Italia», sottolinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1976 - T.1748

